



# Doppia festa per i bimbi disagiati

**Consegnati doni a 220  
minori a Palermo e  
Caltagirone. Tra loro  
figli di detenuti e orfani  
L'iniziativa è della  
Fondazione DiVincenzo**

DA ENNA

**C**i sono i figli dei detenuti, gli orfani e anche i bambini che vivono ai margini perché i loro genitori sono poveri. Per loro non esiste il calore delle feste, l'attesa dei regali e la gioia di stare insieme ai genitori. Non

c'è nessuno che ha tempo di leggere le letterine e di soddisfare i piccoli desideri. E loro restano a guardare. Ma quest'anno sarà tutto diverso, almeno in Sicilia, a Palermo e a Caltagirone, perché la Fondazione «Istituto di promozione umana mons. Francesco Di Vincenzo» organizza due giornate dedicate proprio a loro, a quei 220 bambini siciliani disagiati che non hanno più di undici anni. «In luogo di un'anima Befana - spiega il presidente della Fondazione, Salvatore Martinez - abbiamo pensato di farci noi stessi dono».

Il primo appuntamento è per domani, alle 9.30, al Teatro

della casa circondariale Paggiarelli di Palermo dove i detenuti incontreranno i familiari, in particolare i cento figli minorenni a cui verranno donati dei giocattoli offerti gratuitamente dalla Clementoni spa. Sabato si replicherà a Caltagirone, nel casale del Fondo Sturzo dove, sotto l'egida delle diocesi di Piazza Armerina e Caltagirone, si terrà la prima «Festa dei bambini». È arrivato l'anno nuovo. È tornato don Luigi!». Saranno 120, secondo gli elenchi forniti dagli assessorati locali e dalle due Caritas diocesane di Piazza Armerina e Caltagirone, i bambini disagiati coinvolti in giochi e animazioni con riferimenti

alla figura di don Sturzo. Anche in questo caso ci sarà la distribuzione dei doni. Saranno presenti i vescovi delle due diocesi, Michele Penisi e Calogero Peri.

Queste iniziative rientrano nei progetti che la Fondazione sta promuovendo in stretta collaborazione con il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e con i Provveditorati regionali di Sicilia, Campania, Lazio, Lombardia e Veneto. «Fare credito alla speranza, oggi, significa rieducare le nuove generazioni al servizio del bene comune - conclude Martinez -. Niente, più che regalare ad ogni uomo un vero destino di libertà, fonda la sua dignità

e segna un vero progresso umano. È stata questa la lezione del grande padre della democrazia italiana don Luigi Sturzo: alla sua scuola, in modo vitale, noi vogliamo ricondurre i nostri ragazzi. I nostri figli hanno bisogno di un nuovo idealismo e i tanti poveri che abbiamo intorno a noi di occasioni di vero riscatto morale e spirituale».